

letteraria ne è uscito fuori un libro delizioso da leggere in qualsiasi momento della giornata. Sette storie in cui il microcosmo dell'uomo, fatto di quotidianità, immaginazione e paradosso trova una corrispondenza ed una risoluzione nel macrocosmo. Insomma, un libro che racconta della vita di tutti i giorni stando alla larga dai cliché.

LAURA BONELLI

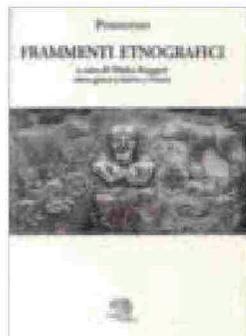
Piccole storie dei sette giorni

Graphofeel, 2015

pp. 87, euro 10,00

Posidonio: il giornalista della storia

DI MARCO PISCITELLO



Arriva in libreria la 1a edizione, a cura di Miska Ruggieri, dei *Frammenti etnografici di Posidonio* (La Vita Felice), ambizioso e riuscito tentativo di ridare lustro ad una delle figure cardine del sapere ellenistico. Attraverso la traduzione dei frammenti del filosofo stoico giunti fino a noi (con testo greco e latino a fronte che segue l'edizione critica di Edelstein e Kidd), Ruggieri

ci riporta all'epoca in cui avvenne l'incontro tra Roma e la popolazioni più diverse, tutte degne di sollecitare la curiosità di scrittore/viaggiatore di un uomo capace di fissare per sempre il momento del loro ingresso nella Storia (per come la intendiamo noi). Siamo tra il II e il I secolo a.C., tra la caduta di Cartagine e l'avvento di Cesare, nell'epoca in cui finiscono i regimi ellenistici e Roma conquista il Mediterraneo, mentre la Repubblica entra in agonia e si susseguono i contatti con i cosiddetti popoli barbari.

In questo clima si forma Posidonio che dalla nativa Apamea (nell'attuale Siria) giunge ad Atene e poi a Rodi, dove apre una scuola e dà il via ai suoi viaggi più ambiziosi. Ruggieri ce lo racconta come studioso a più facce: c'è un Posidonio storico che usa relazioni orali, documenti ufficiali e opere di storici anteriori e a Roma, Marsiglia e Cadice interroga personalmente magistrati, marinai, militari e commercianti senza mai perdere il suo senso critico e razionale. È filoromano, ma si rende conto della degenerazione in atto: per lui Roma deve imparare a governare meglio.

Il secondo volto di Posidonio è quello di geografo, che la sua leonardesca figura interpreta attraverso concezioni davvero originali (anche se va detto che al tempo la geografia era materia ibrida che ricomprendeva geografia astronomica, matematica, fisica e umana). Posidonio studia le maree, l'interconnessione tra Terra e Luna e i fenomeni sismici, arrivando a distinguere quattro classi di terremoti e spiegandoli con l'aria circolante nelle cavità sotterranee. Infine il Posidonio etnografo, che si confronta con i popoli nuovi senza preconcetti, guidato solo dalla curiosità. Per lui gli uomini sono tutti uguali per natura, ciò che lo interessa è spiegarne le differenze a partire dalle influenze del clima. Se

Platone aveva tripartito l'anima attribuendo coraggio ai popoli nordici, passionalità a quelli del Sud e ragione ai Greci, Posidonio va oltre facendo leva su spiegazioni ambientali. Il suo obiettivo principale d'indagine sono Celti e Germani, ma indaga parentele linguistiche e somiglianze nei costumi delle popolazioni più diverse, da Occidente a Oriente, da Nord a Sud. Ed eccoci ai godibilissimi frammenti tradotti da Ruggieri, materia ancora viva e pulsante, emozionante indagine di un tempo che non c'è più: non la visione di un dotto ottuso e privo di capacità critica, ma quella di un acuto giornalista della Storia.

MISKA RUGGERI

Frammenti etnografici di Posidonio

La vita felice, 2016

pp. 190, euro 12,50

Piccole storie di una grande città

DI FEDERICO MUSSANO



Una finestra chiusa? Nulla di strano, la curiosità però emerge quando si nota che la facciata di un nobile palazzo romano – per l'esattezza Palazzo Mattei nel cuore di Roma, nel rione Sant'Angelo – mostra una finestra non solo chiusa ma addirittura murata! Il duca della nobile casata Mattei volle infatti che nessuno si potesse più affacciare da quella finestra che aveva

consentito in una lontana alba a uno scettico ospite (assai poco convinto delle disponibilità finanziarie dei Mattei, penso quindi a negare l'autorizzazione alla figlia per sposare un rampollo di quella casata ritenuta carente di denaro) di ammirare la Fontana delle Tartarughe, costruita in una sola notte grazie alle ricchezze materiali dei Mattei (e soprattutto grazie alle bugie del duca)... l'amore tra i giovani trionfò e nacque l'usanza che quando due ragazzi si fidanzavano dovevano recarsi nella piazza presso la fontana.

Usanze di altri tempi, di una Roma che non c'è più, della Roma immortalata da Ettore Roesler Franz nei suoi celebri acquerelli, tre dei quali ritroviamo tra copertina e quarta di copertina della *Microstoria della Roma dei rioni*.

Una finestra aperta su questa Roma scomparsa ce la offre Vittorio Ferrero, docente di Lettere e grande studioso di Roma e delle sue tradizioni: storie di palazzi e di fontane (l'ultimo degli acquerelli appena menzionati ci mostra la fontana di Via Giulia che dai Farnese, e dall'impianto idraulico da loro fatto progettare, riceveva l'ordine di versare non acqua bensì vino quando la potente famiglia organizzava sontuose feste nel vicino palazzo), storie di amori (come quelli dei ragazzi davanti alla Fontana delle Tartarughe) e di amore – amore, attaccamento al proprio lavoro, professionalità sovente non adeguatamente riconosciuta – per antichi mestieri.

Quasi trenta le pagine del libro dedicate a cestari e sediaristi (e fin qui riusciamo a intuire il mestiere da loro esercitato)